

Oscar Cosulich

Fortunato Cerlino vive un momento lavorativo intenso: appena finito di girare «Dietro la notte» di Daniele Falleri (attualmente in postproduzione) ha iniziato lo scorso lunedì le riprese di «Bastardi a mano armata» di Gabriele Albanesi. Intanto corregge le bozze del suo secondo romanzo, dopo il successo ottenuto nel 2018 col suo esordio letterario *Se vuoi vivere felice*, storia di un bambino salvato dalla fantasia che appare come l'altra faccia di «Gomorra»: «Il nuovo libro è di narrativa pura, una storia contemporanea in una Napoli inusuale e magica, ma senza quegli elementi biografici del primo romanzo», racconta l'attore, «non posso ancora dire quale sarà il titolo, ma solo perché ancora non l'ho deciso». Insomma, Cerlino non intende rimanere ingabbiato nel ruolo di don Pietro Savastano, che lo ha reso celebre.

Quando abbiamo visitato il set di «Dietro la notte» abbiamo trovato Stefania Rocca ed Elena Visari legate e imbavagliate in una cabina armadio. Madre e figlia della finzione erano state imprigionate lì dopo aver trovato Cerlino narcotizzato in bagno e quella che doveva essere una tranquilla serata famigliare si era trasformata in un incubo. «Dietro la notte» è l'opera prima cinematografica di Daniele Falleri, già affermato regista televisivo («Il commissario Manara», «Al di là del lago», «Solo per amore») e teatrale: «Finora per il teatro avevo scritto per lo più commedie, questa volta ho voluto misurarmi col thriller, un film di genere che al suo interno contiene contaminazioni di più sottogeneri», spiega lui. Il film si svolge tutto in una notte in una villa isolata, al centro della vicenda ci sono una valigetta piena di diamanti e una rapina che può cambiare la vita, in un chiaro omaggio al noir d'autore.

Cerlino, che storia è quella di «Dietro la notte»?

«Falleri ha messo in scena un intricato gioco attoriale, la ragione di fondo è la ricerca della giustizia, ma nel film possono emergere persino elementi di commedia. Ovviamente non posso rivelare nulla dell'intreccio: c'è



Cerlino dopo «Dietro la notte» gira «Bastardi a mano armata» e scrive il secondo romanzo «Sarà una storia contemporanea in una Napoli inusuale e magica, senza autobiografia»

«Film e libri oltre Gomorra»

«LA SERIE MI HA DATO LA FAMA, ORA MI PIACE ESSERE IO A SCOMMETTERE SUI GIOVANI E METTERMI AL SERVIZIO DI REGISTI DEBUTTANTI COME FALLERI»

un triplo salto mortale narrativo, è una recita nella recita, il che per noi attori è una sfida godibilissima. Il fatto che Daniele venga dal teatro ha reso tutto più intenso».

Cosa spinge un attore famoso a recitare in un'opera prima?

«Io vengo dal nulla, il mio percorso attoriale lo devo a chi ha creduto in me e per questo ora, quando posso, se arrivano copioni di giovani autori mi piace far loro da talent scout. Sto scoprendo così un nuovo cinema, ricco di stimoli e una generazione di registi che sa il fatto suo. Detto questo, Falleri è un regista che pur essendo

all'opera prima ha già una grande esperienza dalla sua. E «Dietro la notte» è la seconda opera prima consecutiva in cui recito».

Laprima?

«Un film che ancora deve uscire: «I Liviatani» di Riccardo Papa, un esperimento per me totalmente inedito, qualcosa di mai visto: una commedia nera i cui protagonisti sono una sorta di Famiglia Addams. Una storia veramente originale, perché il film ha un sottotesto profondo con motivi sociali e politici e i protagonisti mostrano tutti peculiarità significative. Il fatto è che col thriller e il cinema di genere si



SUL SET Due immagini di Fortunato Cerlino durante le riprese di «Dietro la notte»

possono immettere nel racconto elementi profondi, collegandosi alla realtà in modo indiretto, ma estremamente efficace».

Il noir e il thriller stanno vivendo una nuova stagione d'oro nel nostro paese.

«Molti sembrano stupirsi di questa new wave cinematografica, evidentemente hanno dimenticato che noi italiani siamo stati da sempre maestri del genere. Trovo salutare questa scossa, perché troppo spesso ultimamente si vedevano attori recitare solo «in provincia di se stessi», tanto che se guardi la tv e ti distrai, magari cambi canale e nemmeno te ne accorgi. Io, per non adagiarmi, ho anche interpretato negli Usa «American night» di Alessio Jim Della Valle, con Paz Vega, Jonathan Rhys Meyers ed Emile Hirsch, dove sono Shaky, uno sfigato coinvolto in un traffico di finte opere d'arte».

Restando nel genere: che film è «Bastardi a mano armata», di cui ha appena iniziato le riprese?

«Il regista è un giovane appassionato di horror e gialli, che ha già diretto film come «Il bosco fuori» e «Ubaldo Terzani horror show». «Bastardi» è in parte il remake di «Vacanze per un massacro», girato nel 1980 da Fernando Di Leo. Lì c'erano Joe Dallesandro, Lorraine De Selle, Gianni Macchia e Patrizia Behn; oggi invece sullo schermo, oltre a me, ci sono Marco Bocci, Peppino Mazzotta, Maria Fernanda Candido e Amanda Campana. Peppino, Marco ed io siamo bastardi veri: il mio personaggio si chiama Caligola e sul set ci diamo un sacco di mazzate. Albanesi è un «tarantiniano» nel senso più stretto del termine: ha studiato tutti i film di genere, ne conosce gli stili e sa rileggerli in modo personale».

Essere stato Savastano è mai diventato un peso?

«Io ho aderito al personaggio perché, come dice Marco D'Amore, «l'attore è il primo avvocato del personaggio: lo deve difendere». Ho imparato dal teatro, coi maestri russi: ogni testo poggia su tutti i suoi personaggi e ognuno ha le proprie ragioni. Un buon testo è un prisma di luce bianca frutto di tutti i colori dei diversi personaggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA






Folli

Occasioni

CAFFÈ MOTTA
L'INTENSO
GR.250X3



€ 2,99

1,2 KG



€ 0,72

CARAPELLI
OLIO EXTRA
VERGINE
FRANTOLIO
L.1



€ 2,99



etesupermercati.it




DAL 13 AL 25 FEBBRAIO 2020